

## Corriere della Sera Scenario

il censimento dei nuovi branchi

### Raddoppiati sulle montagne lombarde «I lupi non sono più in via d'estinzione»

Ispra: 102 gruppi e 22 coppie sulle Alpi. Strategie e fondi per la convivenza pacifica

Giovanna Maria Fagnani

Prima gli avvistamenti sporadici, ma regolari, da 10 anni a questa parte, nei boschi del Parco del Ticino, nel Pavese e nel Varesotto. Poi l'esemplare salvato dalle acque della Darsena a Milano nel 2019 e, infine, il giovane **lupo** ritrovato morto a Binasco. Indizi che lasciavano intuire un aumento della popolazione dei lupi in Lombardia. Ma ora c'è la certezza. Il **lupo** non è più un animale in via di estinzione. Le Alpi lombarde sono il suo nuovo territorio, di caccia e di vita. È qui che questi animali trovano territori liberi, ancora da colonizzare. Le aree peninsulari, invece, sono già sature.

A dirlo sono i risultati del primo monitoraggio nazionale, prodotto dall'Ispra. Uno studio coordinato dal Centro referenza **grandi carnivori** del Piemonte e dall'Università di Torino, nell'ambito del progetto Life WolfAlps Eu, di cui Regione Lombardia è partner.

«La popolazione di **lupo** è cresciuta nell'arco alpino italiano negli ultimi tre anni, addirittura raddoppiando sia nel numero delle unità riproduttive documentate che nella distribuzione minima», spiega Francesca Marucco, responsabile scientifica di progetto Life WolfAlps Eu.

Sull'arco alpino sono stati censiti 102 branchi e 22 coppie, che si muovono fra Valle d'Aosta, Piemonte, Lombardia Trentino, Liguria. Guardando al territorio lombardo, si conferma la presenza storica nell'Oltrepò Pavese. In territorio alpino invece vivono stabilmente due branchi e una coppia. Un branco insediatosi dal 2015 in provincia di Como, che frequenta un'area tra l'Alto Lario e la provincia di Como. Un secondo, presente in Valcamonica dal 2019, che si sposta anche in provincia di Trento. La coppia, invece, già avvistata nel 2020 al confine tra la provincia di Brescia e Sondrio, si è riprodotta e ha formato un nuovo branco (una lupa partorisce da tre a dieci cuccioli una volta l'anno). Il futuro, scrivono i ricercatori «fa presumere un aumento della presenza della specie nei prossimi anni in Lombardia, dato che vi sono molti territori favorevoli all'insediamento della specie attualmente non occupati da branchi» scrivono i ricercatori. La densità dei branchi sulle montagne piemontesi è, infatti, già satura.

Gli esemplari giunti alle porte di Milano, invece, sono individui che si erano persi, cercando un partner o del cibo. Non si tratta, insomma, di presenze stabili. Un giovane **lupo** può arrivare a percorrere fino a 1.500 chilometri in un mese e un branco controlla da 80 a 500 chilometri quadrati, mediamente 300. La crescita del numero di questi animali porta a conflitti con gli allevatori, soprattutto nei mesi estivi. Fondamentale è trovare un equilibrio: è questo uno degli obiettivi di Wolfalps.

«Il **lupo** è una specie protetta dalla normativa nazionale e dall'Ue. Pertanto le iniziative che Regione Lombardia ha messo in campo in questi anni sono finalizzate a dare gli strumenti



## Corriere della Sera

### Scenario

---

che consentano una coesistenza armonica del **lupo** con le attività antropiche come l' allevamento, l' agricoltura e il turismo. Per ottenere questi risultati incentiviamo l' acquisto di recinzioni elettrificate e di cani da guardiania, ma soprattutto le attività di formazione e informazione su come agire in caso di danni da predazione del **lupo**. E le attività di educazione ambientale anche finalizzate all' ecoturismo», spiega l' assessore lombardo all' Ambiente Raffaele Cattaneo. Già, perché il **lupo** attira anche turisti.

Tanto che, quest' estate, Regione Lombardia ha lanciato addirittura un primo catalogo di viaggi a piedi sugli alpeggi dove vivono i branchi, con proposte ad hoc anche per i bambini.